

Università di Trento

Tra i mestieri del futuro c'è il divulgatore

«La comunicazione della scienza può apparire un ambito verticale, una "chicca" per pochi appassionati. È in momenti di emergenza come questo che ci si accorge che non è così». A pronunciare queste parole è Massimiano Bucchi, coordinatore del master dell'Università di Trento Scicomm, Master in Communication of Science and Innovation (www.scicomm.net).

La terza edizione prenderà il via il prossimo settembre e le iscrizioni (13 posti in tutto) resteranno aperte fino al 24 aprile. Una commissione di specialisti valuterà i candidati che verranno scelti sulla base di curriculum e motivazione personale. «Qualsiasi team istituzionale si potrebbe trovare nella situazione di dover gestire crisi legate a medicina o temi scientifici — continua Bucchi — sarebbe importante che al suo interno ci fossero esperti di comunicazione scientifica, professionisti, medicina e comunicazione della scienza nelle varie articolazioni». Per questo il primo corso della nuova edizione del Master, a cura dello stesso Bucchi, analizzerà proprio la

comunicazione dell'emergenza coronavirus. Il fine del corso di studi è infatti formare comunicatori scientifici che possano lavorare in ambito istituzionale, ma anche in aziende, giornali e media, cultura. Non a caso tra gli insegnanti del Master figurano professionisti del mondo del giornalismo come Massimo Sideri, responsabile di *Corriere Innovazione* ed editorialista del *Corriere della Sera*, Roberta Villa, giornalista esperta di comunicazione medica, Elisabetta Tola, data journalist, ma anche esperti di materie specifiche come Roberto Caso, docente di Diritto privato dell'Università di Trento che analizzerà l'approccio legale all'Open science, Giuseppe Pellegrini, sociologo esperto in innovazione e tecnologia dell'Università di Trento che terrà il corso *Evaluating public engagement with science and technology*, Giuseppe Veltri, professore associato dell'Università di Trento, che analizzerà la comunicazione della scienza attraverso i social network ed Emanuela Bozzini, docente di politiche ambientali dell'ateneo trentino. Da quest'anno ver-

rà incluso nel percorso di studi anche un modulo di comunicazione della scienza attraverso il teatro.

«Il riscontro occupazionale è ottimo — aggiunge Bucchi — i ragazzi diplomati alla prima edizione sono tutti attivi in musei, aziende hi-tech, tv. Quelli che hanno appena concluso il percorso sono impegnati in tirocini». Per l'edizione 2020-2021 verranno erogate due borse di studio: la prima, che coprirà metà della quota totale di 2750 euro, verrà assegnata al candidato più meritevole. La seconda è dedicata al primo studente in classifica proveniente da un paese extra Eu: «Nelle scorse edizioni alcuni studenti africani o sudamericani meritevoli non hanno potuto partecipare perché non hanno ottenuto il visto a causa di problematiche economiche — spiega Bucchi —. Per questo abbiamo deciso di istituire una borsa da 5.000 euro che coprirà l'intera rata di iscrizione più parte delle spese di mantenimento in Italia».

Giu. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Docente

Massimiano Bucchi è professore ordinario di Sociologia della Scienza e di Comunicazione, Scienza e Tecnica all'Università degli Studi di Trento



Peso: 25%